

I gay non si separano

FABRIZIO ASSANDRI

Dopo il boom iniziale, la corsa alle unioni civili rallenta. Ma resta sostenuta. E, per ora, nessuna separazione. I primi a unirsi civilmente a Torino, dopo l'approvazione della Cirinnà, sono stati Franco e Gianni, gli «sposi anziani», poi Gianni è rimasto vedovo. La loro festa, il 6 agosto 2016, è nella memoria della città. Il funerale di Franco

è stato celebrato da don Carrega, lo stesso che ha organizzato il ritiro per coppie gay sulla fedeltà, stoppato dal vescovo. Tante coppie li hanno seguiti. Nel 2016

256
unioni civili

Sono quelle celebrate dall'agosto 2016 a Torino, nessuna separazione

101 (21 di donne, 80 di uomini), 20 al mese, l'anno dopo 155, (48 di donne, 107 di uomini), 12 al mese. L'età è tra i 40 e i 50 anni. Sei mesi fa Torino era

terza in Italia per unioni civili.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P47

TO
TORINOSETTE

SABATO 10 E DOMENICA 11 CARNEVALE IN ORATORIO

Maschere e coriandoli anche in oratorio. Sono numerosi gli oratori in tutta la diocesi che propongono feste di Carnevale in collaborazione con Circo-scrizioni, Comuni, associazioni. Occasioni per animare in linea con i progetti dei centri giovanili oratoriani. Ecco alcuni appuntamenti.

L'oratorio del Cottolengo di corso Potenza 136 ha organizzato il «CarnevaLengo» domenica 11 febbraio dalle 14,30. Si terranno giochi organizzati e balli in maschera. Ogni famiglia è invitata a portare la merenda da condividere prima della preghiera finale con don Massimo Zanatta.

All'oratorio San Paolo, via Luserna di Rorà 16, sempre domenica 11 dalle 15 si terrà un grande gioco

a stand, organizzato dal gruppo giovani, che attraverserà le tappe più significative dei cent'anni della presenza salesiana in Borgo San Paolo - in cui non mancheranno le degustazioni gastronomiche.

Le «App dei cellulari» è invece il tema scelto dagli animatori dell'oratorio Michele Rua, via Paisiello 37, per la festa in maschera che si terrà, per ragazzi e giovani, nella serata di sabato 10. L'11 febbraio, a partire dalle 15, si terrà invece la festa per i bambini.

Gli animatori dell'oratorio Don Bosco Rivali, via Stupinigi 1, invitano tutti i bambini

sabato 10, dalle 15,30 alle 17,30, alla Festa in maschera, con sfilate e balli, che si concluderà con la merenda a base di bugie e cioccolata calda e il falò del fantoccio di Giacomino. In programma anche una serata-discoteca per i giovani delle medie. [L.GH.]



● Momenti di festa e aggregazione

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Ecco i legami tra Leonardo e la Sindone»

«Non è un semplice romanzo. In un certo senso, è la mia vendetta. È il modo che ho scelto per riprendermi quello che in tanti hanno cercato di portarmi via negli anni». Le parole, le storie, i particolari raccolti nel corso di 30 anni di ricerche su Leonardo da Vinci. Parte da qui, dall'amore-ossessione per il grande fiorentino, l'ultimo lavoro di Vittoria Haziél stasera al Circolo dei Lettori per presentare *La Mappa da Vinci*, edito da Newton Compton. In via Bogino, a partire dalle 18, con l'autrice ci saranno Jennifer Celani, storica dell'arte che ha ispirato il personaggio di Liza, e Paolo Berruti, neuropsichiatra e presidente di Amici dell'arte e dell'antiquariato. A moderare l'incontro sarà la giornalista Silvia Rosa Brusin. «Nel corso della serata racconterò il "backstage" del romanzo — spiega la scrittrice —, ovvero tutte le vicende che ho vissuto dopo la pubblicazione e il plagio del mio saggio *La passione secondo Leonardo*, in cui ho teorizzato la presenza della mano dell'autore della Gioconda dietro alla Sindone». Al Circolo, Haziél spiegherà la sua teoria e presenterà la «Lettera a Dan Brown»: «Un gioco, una sfida all'autore de *Il codice da Vinci*».

I.Dot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA
SERA
P13

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

canonico

GIOVANNI BILO

Ricordandone il generoso ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Funerale: oggi ore 15.30 nella cappella dell'Opera Pia Faccio Frichieri, in via Silvio

Pellico 2 a Carignano (TO).

TORINO, 9 febbraio 2018

S. Carlo Canavese

Don Julian, il sacerdote dei giovani

Ha pregato fino a quando gli è stato possibile. Perché la vita di don Julian Fartade, morto a San Carlo Canavese a 37 anni per un brutto male, da sempre è stata dedicata al Signore. Conosciuto come don Giulio, dedicava molto tempo ai giovani. Nato a Cleja, in Romania, il 12 marzo 1980. Dopo essersi laureato in Teologia, prima a Bacau e poi all'Istituto Teologico Cattolico «San Giuseppe» a Roma, era poi stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 2005, a soli 25 anni, a Iasi, in Romania. In Piemonte è arrivato per curarsi. Così la Curia lo ha nominato collaboratore nella comunità cattolica rumena di Torino. Per anni ha prestato servizio nella parrocchia di San Carlo Borromeo, aiutando don Iulian Herciu, attuale parroco, a Vauda, Front e Rivarossa. (f. ru.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA
SERA
P13

IL RECUPERO DELLA CAPPELLA DEL GUARINI

Dopo oltre vent'anni si smontano i ponteggi della Sindone



Si scopre la cappella del Guarini. Dopo oltre vent'anni i torinesi finalmente potranno ammirare la cupola che era rimasta nascosta dai ponteggi dopo il devastante incendio dell'11 aprile del 1997. La struttura, ideata e progettata da Guarino Guarini nel 1694 per proteggere il prezioso telo della Sindone che la famiglia ducale custodiva, finalmente tra pochi giorni si potrà ammirare in tutto il suo splendore. Un cantiere top secret portato avanti per oltre vent'anni dove al centro di tutto vi era il "dov'era, com'era" che in termini architettonici significa ricreare un ambiente identico a se stesso. Un lavoro delicato cui si era aggiunta, nel corso del tempo, la difficoltà di reperire materiali come quelli usati in origine, a cominciare dai particolari marmi neri. All'incendio, divampato mentre tra la cappella e Palazzo Reale erano in corso lavori di restauro, ha poi avuto un lungo iter giudiziario per stabilire la natura delle responsabilità. Tra i danni anche la volta dello scalone di palazzo reale che subì un completo restauro per colpa dei telamoni in cartapesta che reggevano le scale: un materiale inadatto per sopportare l'enorme quantità d'acqua per domare le fiamme. Gli umori tra gli addetti ai lavori non sono promettenti, si parla di poca condivisione di fronte a uno dei più importanti cantieri di restauro di tutto il Bel Paese (costato oltre 30 milioni di euro), forse molti avrebbero voluto fare parte di quel progetto che richiama a uno splendore tutto sabauda. L'apertura è stimata per il mese di settembre.

Francesca Lai

L'INIZIATIVA Acquistate medicinali da banco da donare ai poveri

La "Giornata di raccolta del farmaco"

→ Domani torna l'appuntamento con la diciottesima edizione della "Giornata di raccolta del farmaco". In 104 Province, nelle oltre 3.800 farmacie che aderiscono all'iniziativa e ne espongono la locandina, sarà possibile acquistare uno o più medicinali da banco da donare ai poveri, assistiti dai volontari di Banco Farmaceutico (anche quest'anno sono più di 14mila). I farmaci acquistati saranno consegnati direttamente agli oltre 1.720 enti convenzionati con Banco Farmaceutico onlus. In cinque anni, la richiesta di farmaci da parte degli enti convenzionati con Banco Farmaceutico è salita del 27,4%, mentre il numero degli indigenti è cresciuto in un anno del 4%. In particolare, sono aumentati i poveri minorenni, in crescita del 3,2% (soprattutto minorenni italiani, in aumento del 4,5%). Lo scorso anno in Piemonte la "Giornata di raccolta" ha coinvolto 475 farmacie, portando il numero

dei farmaci donati a quota 47.393, mentre gli enti convenzionati sono stati 175, per un totale di circa 39.657 persone assistite. In particolare, nell'area metropolitana di Torino, gli enti convenzionati sono stati 50 e le 224 farmacie aderenti hanno raccolto 23.401 farmaci distribuiti a 26.000 assistiti. L'iniziativa vedrà coinvolte a Torino e nei comuni della provincia 230 farmacie che raccoglieranno farmaci per i 51 enti convenzionati del territorio, tra cui Camminare Insieme, Sermig, Gruppo Abele, gruppi Caritas, la Comunità Madian, che avranno il compito, una volta ricevute le donazioni dalle farmacie, di distribuire i medicinali tra i propri assistiti (per avere maggiori informazioni in merito all'iniziativa a Torino e provincia è possibile contattare Paola Saglietti al 389.8754078, segreteria.torino@bancofarmaceutico.it, www.bancofarmaceutico torino.org).

CLONAAQU: P18

CHICERCATROVA ONLUS

Conferenze e incontri dedicati ai cittadini

→ L'associazione di volontariato Chicercatrova onlus organizza un calendario di conferenze e incontri per febbraio. Tutte le iniziative si svolgono nella sede di corso Peschiera 192/A a Torino e sono gratuite. Il prossimo appuntamento è in programma mercoledì alle 21, con "Cristiani perseguitati nel mondo: dove come perché". Ne parla il professor don Ermis Segatti, docente di Storia del Cristianesimo (per maggiori informazioni, info@chicercatrovaonline.it).

CAFFETTERIA PICCADILLY E AIPSD

L'Apericena solidale per i senza fissa dimora

→ Apericena solidale alla Caffetteria Piccadilly, in collaborazione con l'Aspid, l'Associazione Italiana Persone Senza Fissa Dimora. Al costo di 8 euro si potrà mangiare e bere e contribuire ad aiutare i senza fissa dimora. L'appuntamento è per martedì 27 febbraio dalle 18 in corso Valdocco 3/F (per prenotazioni 333.6301877).



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

GIORNATA DEL MALATO. In occasione della Giornata Mondiale del Malato l'ufficio diocesano per la Pastorale della Salute organizza il consueto convegno al centro congressi del Santo Volto (via Nole angolo via Borgaro). Quest'anno il tema è «Accoglienza e prossimità», in programma sabato 10 febbraio dalle 8,30 alle 13. Domenica 11 invece, nella chiesa dell'ospedale Molinette (corso Bramante 88), l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia presiede la santa messa alle ore 16.

CONOSCENZA DELL'EBRAISMO. Martedì 13 dalle 21 nel centro sociale della Comunità ebraica (piazzetta Primo Levi) il rabbino capo Ariel Di Porto tiene una conferenza su «Il libro delle lamentazioni», in occasione della "Giornata di conoscenza dell'ebraismo". Intervengono

il presidente della Comunità Ebraica Dario Disegni, l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia, Francesco Mosca presidente dell'Amicizia Ebraico-Cristiana e la presidente della Commissione Evangelica per l'Ecumenismo Eugenia Ferreri.

CRISTIANI PERSEGUITATI. Mercoledì 14o alle 21 don Ermis Segatti parla di «Cristiani perseguitati nel mondo: dove come perché». Appuntamento nella sede dell'associazione Chicercatrova, corso Peschiera 192. È possibile seguire l'incontro in streaming all'indirizzo www.chicercatrovaonline.it.

MOSTRA BIBLICA. Prosegue all'Unità Pastorale 3 la mostra itinerante «La Bibbia Parola di Dio per l'uomo di oggi», composta da venti pannelli che raccontano la storia della Bibbia. Fino a domenica 11 febbraio è visibile nella parrocchia di Santa Teresina (corso Mediterraneo 100). Da lunedì 12 fino a domenica 18 l'esposizione di sposta nella parrocchia San Secondo (via San Secondo 8). Per informazioni si può chiamare lo 011/595657 o scrivere a mi gliettacarlo@gmail.com.

to 7 1 v

IL 14 IL RITO NELLE CHIESE E IN DUOMO È MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Il Mercoledì delle Ceneri è il giorno del digiuno e dell'astinenza dalle carni che segna l'inizio della Quaresima. Durante la celebrazione, in tutte le parrocchie, il sacerdote sparge sul capo sulla fronte un pizzico di cenere ricavata bruciando i rami d'ulivo benedetti nella Domenica delle Palme dell'anno precedente.

Queste le celebrazioni in programma mercoledì 14 febbraio al Duomo di

piazza San Giovanni: alle 17,30 celebrazione della Parola con imposizione delle ceneri e alle 21 la Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Cesare Nosiglia con il Rito dell'Elezioe per i catecumeni e imposizione delle ceneri. Inoltre, alle 13,30, nella chiesa di S. Tommaso Apostolo, via Pietro Micca angolo via San Tommaso, Santa Messa con imposizione delle ceneri. Info 011/515.63.00, www.diocesi.torino.it.

[E.RE.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«Era pomeriggio inoltrato, stavo viaggiando verso Torino. Andavo al lavoro. Sul cavalcavia c'erano tre ragazzi con un cappuccio scuro sulla testa. Nel passarci sotto li ho visti alzare le braccia e lanciare pietre. Ho un colpo sul paraurti. Mi sono fermata alla prima piazzola. Per fortuna la mia Alfa Giulietta non ha subito gravi danni. A parte un po' di paura, non mi è successo niente. Col cellulare ho subito chiamato i carabinieri». Così racconta Carlotta Corino, la ragazza di 30 anni, originaria di Milano, ma domiciliata a Ivrea, che mercoledì pomeriggio si è trovata a passare sotto quel cavalcavia dell'autostrada Torino-Ivrea.

Gli autori del folle gesto sono due ragazzini di 11 e 12 anni, italiani, residenti rispettivamente a San Benigno Canavese e Volpiano. Ad individuarli sono stati i carabinieri della stazione di Volpiano. Li hanno sorpresi in sella alle loro bici in via Sebastiano Bianco, poco distante dal cavalcavia. Con loro c'era un 40enne di Volpiano.

«Non siamo stati noi», hanno detto. Poi, una volta, in caserma hanno ammesso. «Stavamo giocando a lanciaarci le pietre. Ad un certo punto, non so perché abbiamo iniziato a tirarle giù dal cavalcavia. È stato un gioco». I due sono stati segnalati alla Procura dei Minori di Torino, ma non rischiano sanzioni perché di età inferiore a 14 anni. Segnalato alla Procura di Ivrea anche il 40enne.

«Non mi sono fatta nulla. So-

Sassi dal cavalcavia di San Benigno Canavese, parla la vittima

“Avevano un cappuccio nero Li ho visti lanciare le pietre”

I carabinieri fermano due ragazzini della zona: “Era solo un gioco”



lo tanto spavento. Comunque sono contenta che li abbiate individuati» ammette la ragazza. Il lancio dei sassi dai cavalcavia delle autostrade e tangenziali torinesi è un gioco frequente. Sempre a San Benigno Canavese, ma da un altro cavalcavia dell'A5, nel 2014, si era registrato un primo caso. Gli autori non sono mai stati individuati. Poche settimane dopo all'altezza del comune di San Giorgio Canavese si erano registrati altri casi. Tre adolescenti erano stati denunciati dai carabinieri dopo le indagini.

Più frequenti sono i lanci che avvengo lungo la tangenziale Torino-Caselle, all'altezza del campo nomadi di Strada Germagnano. Il 25 gennaio scorso tre automobili sono state colpite mentre stavano viaggiando

Denuncia digitale alla polizia

L'App che aiuta gli adolescenti
a difendersi da spaccio e bullismo

Dopo Milano, Roma e Catania, anche a Torino entra in funzione la «denuncia digitale», per aiutare gli adolescenti a segnalare fenomeni di bullismo e spaccio di droga nei pressi delle scuole. Tutto è affidato ad un'applicazione per smartphone gestita dalla polizia chiamata «YouPol»: consente di inviare in tempo reale una segnalazione di denuncia. «Questa applicazione di facile gestione - spiega il questore Francesco Messina - consente di mettersi in contatto direttamente con la polizia, con gli operatori della centrale operativa che, a loro volta, possono geolocalizzare in tempo reale il dispositivo da cui è partito il messaggio». Con «YouPol» è possibile inviare immagini o segnalazioni scritte direttamente alla sala operativa della Questura.

in direzione dell'aeroporto. «È stato uno spavento terribile e sono veramente infuriato perché poteva finire davvero molto peggio. Cioè uno rischia di morire per niente, per un gioco folle» aveva raccontato alla polizia stradale un 60enne di Fossano che aveva inchiodato la sua Peugeot 307 dopo aver sentito il botto sul parabrezza. Sassi che poco dopo hanno colpito un'Alfa Romeo 146 guidata da un 45enne di Torino e successivamente anche una Panda sulla quale viaggiava un'impiegata 30enne di San Mauro.

Sempre in quel tratto della Torino-Caselle si era verificato nel marzo 2015 un primo episodio. Anche qui nessun ferito, solo tanto spavento per l'automobilista: un 67enne di Givoletto.

Dopo i capi, denunciati altri quattro complici

La baby gang smascherata con l'aiuto di mamma e papà

La scuola: "Casi isolati ma l'unica strada resta il confronto"

FEDERICO GENTA

Uno dopo l'altro, alla fine, hanno ammesso anche loro di aver preso parte a quella serata. Hanno avvicinato quei ragazzi, sostanzialmente coetanei, e dopo una serie di schiaffi, calci e spintoni gli hanno portato via tutto quello che potevano. Dalle casse per ascoltare la musica fino ai giubbotti che stavano indossando. Con le ultime denunce, un maggiorenne e due minori, salgono a sei i giovani accusati di fare parte della baby gang del centro di Torino. Tutti di origine marocchina, tra i 14 e i vent'anni, tutti compagni di scuola: un istituto tecnico di Nizza Millefonti.

Non era certo la scuola, però, il loro quartier generale. Erano abituati a darsi appuntamento ai giardini Cavour. Poi, dopo i colpi, si sparpagliavano per le strade del centro e si davano appuntamento alle fermate degli autobus, per spartirsi il bottino prima di rientrare a casa. La rapina di gennaio gli aveva fruttato più di 500 euro. E sono stati proprio i loro genitori, tra rabbia e imbarazzo, a consegnare parte di quegli oggetti ai poliziotti del commissariato Centro, che su quel gruppo di giovanissimi stava già lavorando da tempo. Almeno dallo scorso autunno dopo una serie di aggressioni fotocopia. Le vittime lasciavano sempre lo stesso identikit del branco. Giovani, stranieri, vestiti sportivi ma quasi sempre di marca. Quelli che compaiono nelle fotografie dei loro profili social. Come la pagina

In posa
Il luogo
di incontro
del gruppo
erano
i giardini
Cavour



500
euro

Il valore del bottino
dell'aggressione
del 13 gennaio

Facebook del loro capo, 20 anni, che fa lo sguardo da duro davanti alla stazione oppure alle spalle del Lingotto. Occhiali scuri anche quando è notte, cappelli da baseball o cappucci calati sul viso. Eccoli qui i bulli del pestaggio in piazza Valdo Fusi.

Un'aggressività che sembra sparisce una volta superati i

cancelli della scuola. Perché all'istituto di Nizza Millefonti, nessuno sembra essersi mai accorto di nulla. Mai un'aggressione, mai un sospetto. «Siamo i primi a impegnarci per favorire occasioni di confronto tra studenti, insegnanti e forze dell'ordine, proprio sui temi della legalità. Purtroppo possono comunque sfuggire singoli episodi, anche gravi» dice la dirigente scolastica, Anna Luisa Chiappetta. La prima a essere sorpresa dell'esito delle indagini. Lei, però, non crede che dietro a questi atteggiamenti si nascondano problemi di integrazione. «Noi abbiamo il dovere di accogliere chiunque. E, come spesso capita nella maggior parte degli istituti tecnici, la presenza di giovani stranieri

nelle classi supera il 20 per cento. Stiamo parlando di famiglie perfettamente inserite, che vivono stabilmente a Torino da molti anni. Questi atteggiamenti, anche violenti, raramente vengono espressi a scuola. Purtroppo, fuori dall'istituto, la nostra attività di controllo non può continuare». Resta il gesto importante di quei padri e quelle madri che, invece di nascondere l'evidenza, hanno collaborato con gli investigatori nella speranza che i figli possano non ripetere gli stessi errori. «Non bisogna mai smettere di cercare il dialogo - aggiunge la preside -. La prevenzione dei comportamenti sbagliati eviterà agli studenti di rovinarsi da soli il proprio futuro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

IL FATTO

Sono della banda di piazzale Valdo Fusi

Rapine per i vestiti Presi altri quattro

→ La polizia ha identificato altri quattro ragazzi del branco che il 13 gennaio scorso aveva aggredito un gruppo di coetanei in piazzale Valdo Fusi. Le vittime erano state malmenate, il parapiglia era terminato con il furto delle casse bluetooth e di uno zaino di uno dei ragazzi picchiati. La scorsa settimana gli investigatori avevano denunciato il capo-banda e un suo complice, due giovani di origine marocchina di 20 e 17 anni. I nuovi identificati sono tre minorenni e un maggiorenne. Anche loro sono di origine marocchina. Sono tutti compagni di scuola. Volevano impossessarsi dello zaino firmato Sharks in Paris e delle casse per ascoltare musica. Avevano preso a calci e pugni un gruppo di loro coetanei

poi erano scappati a sul 18. I genitori di alcuni di questi ragazzi avevano intuito che i loro figli avevano compiuto una rapina: «Ho cercato le casse e gli altri oggetti rubati per restituirli ai legittimi proprietari», ha detto il padre di uno dei bulli. Lo stesso aveva fatto una mamma anche prima di sapere che la polizia aveva avviato un'indagine su quel caso. Nessuno di loro, però, si è presentato spontaneamente alla polizia. I figli, per paura di essere scoperti, avevano nascosto la refurtiva a casa di amici. Alcuni degli autori del colpo hanno consegnato alla polizia altri oggetti rubati. Tutta la refurtiva, del valore di circa 500 euro, è stata restituita ai legittimi proprietari. [m.bar.]

LE INDAGINI Terrorizzavano i viaggiatori in attesa

Vandali in stazione Sono 15 minorenni

→ Schiamazzi e scherzi ai passeggeri in attesa alla stazione di Avigliana e atti di vandalismo nella sala dello scalo ferroviario. Sono queste le accuse nei confronti di una quindicina di ragazzi, tutti minorenni che bazzicavano in stazione ed erano stati notati in più occasioni dai passeggeri che li avevano segnalati al personale della stazione.

I giovani sono stati tutti identificati dagli agenti della Polfer. I controlli delle forze dell'ordine sono scattati lo scorso fine settimana e i poliziotti hanno identificato anche due stranieri maggiorenni con numerosi precedenti di polizia alle spalle. I ragazzi saranno interrogati e gli investigatori dovranno valutare la posizione di ognuno in merito ai fatti accaduti e che sono

stati denunciati a più riprese. Ma non c'è soltanto il caso che riguarda le minacce e gli atti di vandalismo alla stazione di Avigliana: tre settimane fa a Carmagnola le ferrovie avevano chiuso la sala d'attesa perché un gruppo di ragazzini aveva preso l'abitudine di trascorrere i pomeriggi in stazione minacciando i viaggiatori. Non solo minacce, ma anche scritte ingiuriose sulle pareti e qualche panchina della sala divelta. Insomma, un danno anche economico che è stato valutato in alcune migliaia di euro. La Polfer ha anche provveduto ad informare le famiglie dei ragazzini identificati e ha chiesto collaborazione. I presunti responsabili sarebbero tutti studenti delle scuole medie e delle prime classi delle superiori,

CRONACAQUI_{TO}

venerdì 9 febbraio 2018

3

il caso

GIUSEPPE BOTTERO

Ieri il vertice in prefettura. Tavolo a Roma anche su Carlson Wagonlit

Due imprese pronte a investire e salvare i lavoratori Embraco

Il gruppo apre sul ritiro dei licenziamenti. Calenda: se non lo fanno è guerra

Il presidio
Centinaia
di dipendenti
hanno
manifestato
di fronte
alla sede della
prefettura
in piazza
Castello
a Torino



REPORTERS

Il braccio di ferro tra il governo e l'azienda dura tutto il giorno, mentre davanti alla sede della prefettura, in piazza Castello, aspettano centinaia di operai. Fischi, urla, slogan. Perché c'è un posto di lavoro da difendere, e la pazienza è finita. A dare manforte ci sono i licenziati della Carlson Wagonlit, l'altra multinazionale decisa a fare le valigie e lasciare Torino, convocata ad un tavolo che si terrà al ministero dello Sviluppo la prossima settimana. Poi, quando ormai è sera, arriva l'annuncio: Embraco è pronta a fare un passo indietro, ma chiede quattro giorni lavorativi di tempo per sistemare i dettagli, anche sul fronte legale e, soprattutto, per avere il via libera della capogruppo Whirlpool. «Hanno sottoposto un accordo che prevede il ritiro dei licenziamenti e il passaggio alla cassa integrazione alla loro capogruppo - annuncia il ministro Carlo Calenda - Giovedì mattina abbiamo un appuntamento a Roma dove l'azienda si deve presentare per firmare il ritiro dei licenziamenti» così che dopo «si fa la cassa integrazione». È un passo necessario per la reindustrializzazione, «ma non c'è nulla da festeggiare».

In piazza qualcuno dei quattrocento applaude. E se fosse un bluff? «Per me, per il governo italiano, non esiste l'opzione che i licenziamenti non vengano ritirati» dice Calenda, durissimo. «L'azienda, in questa vicenda, ha tenuto

un comportamento inaccettabile. Questa non è una richiesta come governo italiano ma un'imposizione e, se questa imposizione non verrà attuata, noi faremo tutti i passi per tenerli su questa obbligazione» prosegue, spiegando di aver fatto un passo formale con la Slovacchia - il Paese in cui Embraco dovrebbe trasferire le attività italiane - per verificare se si configurano aiuti di Stato. In ogni caso, nel caso i licenziamenti non venissero ritirati, sarebbe «una dichiarazione di guerra».

In prefettura c'è anche il presidente della Regione, Sergio

Chiamparino: «Non bisogna dare nulla per scontato» dice, ma è ottimista. «Il ministro ha trattato l'azienda con una durezza esemplare», spiega.

Sullo sfondo, una manciata di possibili acquirenti interessati alla reindustrializzazione, per dare nuova vita allo stabilimento di Riva di Chieri. Un obiettivo a cui si arriverebbe in tempi lunghi, ma per il quale è inevitabile passare dalla cassa integrazione straordinaria per crisi. «Nomi ne hanno fatti, ma pare che abbiano in mano alcune cose» taglia corto Chiamparino. A quanto si apprende, ad

aver formalizzato l'interesse ci sono due gruppi. Tra i sindacati, dopo una lunga battaglia, è il momento di un primo, parzialissimo, sollievo. «C'è stato un avanzamento rispetto al passato, perché c'è una disponibilità dell'azienda a valutare le richieste del governo e dei sindacati. Però una valutazione più impegnativa e più positiva la potremo fare solo dopo il tavolo al Mise giovedì prossimo e fatti concreti come il ritiro dei licenziamenti» dice il segretario della Fiom-Cgil di Torino Federico Bellono.

«La strada è lunga, ma c'è ottimismo
Ora l'azienda non può più scappare»

3 domande a
Dario Basso
Sindacalista Uilm

BERNARDQ BASILICI MENINI

«Il ministro ha messo l'azienda con le spalle al muro. Hanno tempo fino a giovedì per ritirare la procedura di licenziamento. Dal canto nostro abbiamo finalmente trovato un interlocutore, un gruppo che si era sempre negato, ha risposto presente. Ora non può più scappare: o giovedì ritira la procedura altrimenti il ministro ha dichiarato che metterà in campo tutto ciò che è in suo possesso per rendere difficile la vita alla Whirlpool». Dario Basso, segretario della Uilm, è ottimista, ma consapevole che la strada è lunga.

Segretario, avete vinto la battaglia?

«Anche se ritirano la procedura di licenziamento non ci sono vincitori: inizia un percorso mirato a non far perdere posti. Da parte no-

stra, dobbiamo mettere in campo un tavolo che preveda un monitoraggio continuo. L'obiettivo è verificare l'evoluzione del piano di reindustrializzazione».

Che cosa si aspetta ora?
«Si percepisce un po' più di ottimismo, chiaramente è condizionato dal fatto che giovedì la procedura di licenziamento venga ritirata. Questo darebbe la possibilità di attivare lo strumento della cassa integrazione, che coprirebbe i lavoratori fino a settembre».

Ci sono imprese interessate a investire nel polo in cui attualmente c'è Embraco?

«L'azienda ha commissionato a un consulente la ricerca di potenziali acquirenti. Ora è necessario che tutti facciano fronte comune: amministrazioni locali, sindacato e lavoratori, per creare le condizioni affinché qualcuno venga qui ad insediarsi».



LA SPALPA 8 53

Volpiano, il 15 febbraio scadono i termini

Comital, quattro offerte per rilevare la fabbrica dal gruppo francese Aedi

NADIA BERGAMINI

La vicenda Comital potrebbe essere ad una svolta decisiva. Entro il 15 febbraio si chiudono i termini (dopo l'annuncio pubblicato dal Tribunale di Ivrea) per la presentazione di manifestazioni di interesse per l'acquisizione dell'azienda di Volpiano, di proprietà del gruppo francese Aedi, che produce laminato per l'industria alimentare e farmaceutica con 140 dipendenti. Lavoratori che per quattro mesi, dalla fine di luglio a novembre, hanno lottato per evitare la liquidazione dell'attività e il licenziamento collettivo.

Fase delicata

Le manifestazioni di interesse (che al momento sarebbero quattro, ma non ci sono conferme ufficiali) saranno poi valutate dal commissario straordinario, che entro il 28 febbraio farà pervenire ai potenziali interessati tutta la documentazione relativa all'azienda. Da quel momento gli eventuali interessati avranno dieci giorni di tempo per formalizzare la loro proposta di acquisto.

«Posso solo dire che siamo in una fase cruciale e molto delicata della vicenda - dice la responsabile Fiom-Cgil, Julia Vermena - Non è il momento dei proclami, ma del

silenzio». La pensa diversamente il segretario Fim-Cisl di Torino e Canavese, Claudio Chiarle, che contesta la strategia di Fiom che ha chiesto incontri separati con il commissario straordinario e lo studio Musy. Così mercoledì commissario e legali hanno incontrato prima Fiom e poi Fim. «Ci siamo chiesti se questo serve agli interessi dei lavoratori o se vengono anteposti gli "interessi di bottega" della Fiom a scapito dei lavoratori. Noi non siamo a parole unitari e poi nei fatti contro l'unità dei lavoratori». La Fiom non replica alle accuse. Vermena si limita a dire che l'interesse della Fim per i lavoratori è tale che «nei quat-

tro mesi di lotta davanti ai cancelli, Chiarle non si è fatto vedere neppure una volta».

Le preoccupazioni

«Nella prima settimana di marzo ci sarà un altro incontro per monitorare la situazione - incalza Chiarle - e verificare ulteriori proposte di acquisto. Di queste almeno una dovrà concretizzarsi, altrimenti non potrà essere autorizzata la cassa integrazione, che a oggi non c'è e che le banche stanno già anticipando. Avremmo un problema economico grave da gestire». Anche su questo fronte la Fiom preferisce la strada del silenzio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Manifestazione ai cancelli Comital in una foto dell'estate scorsa

Alla Tecna di Ivrea

L'azienda post-olivettiana concede ai dipendenti la doppia tredicesima

GIAMPIERO MAGGIO

Un po' ha influito il vecchio e mai tramontato spirito olivettiano. Un po', e forse è la parte predominante, una produzione che va a gonfie vele e non smette di macinare utili. E infine ci sono loro, i dipendenti: se gli affari vanno così bene sarà certamente anche merito loro. Va da sé che, da 15 anni, questa fabbrica alle porte di Ivrea garantisce in busta paga ai 90 dipendenti la doppia tredicesima.

Il welfare ideale

Succede alla Tecna, multinazionale leader nella produzione di sistemi automatizzati per il trattamento e la finitura della carta per l'industria della stampa digitale, a San Bernardo, periferia sud della città. Spiega Giuliano De Marco, amministratore delegato: «il settore nel quale operiamo richiede un altissimo livello di innovazione tecnologica». Si investe in macchinari, ricerca e capitale umano. Ancora De Marco: «È giusto condividere i risultati raggiunti grazie al contributo di tutti».

È nato così un welfare ad altissimo livello sociale: tredicesima doppia in busta paga, ma non solo. Le iniziative a favore dei lavoratori non finiscono qui. Tecna, ad esempio, ha chiesto ed ottenuto



FOTO MAGGIO

L'azienda eporediese produce sistemi automatizzati

dalle banche che i finanziamenti ed i mutui personali dei dipendenti fossero elargiti a condizioni chiare e uguali per tutti. «È l'educazione olivettiana che i soci di Tecna e alcuni tra i manager hanno avuto» spiegano.

Porte aperte alle scuole

Il capitale umano è considerato il bene più prezioso in azienda e per questo motivo è stato istituito il gruppo seniores con il motto - l'esperienza è professionalità - per premiare la fedeltà e l'appartenenza all'impresa. «Un esempio da seguire - spiega Fabrizio Gea, presidente di Confindustria Canavese - siamo orgogliosi di averla sul nostro territorio».

Know-how, bagaglio di conoscenze maturate negli anni (la Tecna compie 30 anni di storia), capitale umano e investimenti sui giovani sono alla base del successo. Non a caso è stato stretto un accordo con l'Istituto Olivetti di Ivrea per l'alternanza scuola-lavoro, durante il quale i ragazzi svolgono un periodo di apprendistato retribuito. Tecna ha fatto passi da gigante: grazie all'acquisizione dell'azienda estera Lasermax Roll Systems, con due centri produttivi in Svezia e Stati Uniti, e centri di supporto tecnico e vendita in Belgio, Cina e Singapore, si è affermata a livello internazionale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Alle Ogr di Torino il Governo celebra il suo piano "Impresa 4.0", ma per vedere da vicino la quarta rivoluzione industriale bisogna andare nelle fabbriche della Regione. «Il Piemonte è importante, sta lavorando molto su questo tema a partire da Torino. Il fatto che si parli qui di industria 4.0 dà anche l'idea di ritornare alla questione industriale del Paese a partire da una grande regione, da una grande città come Torino, per quello che ha dato e che può dare ancora», diceva il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia ieri, durante il convegno col premier Gentiloni e i ministri Calenda e Padoan.

Dalla metalmeccanica fino alle acque minerali, sono molte le imprese piemontesi che stanno spingendo forte sull'innovazione. L'ultima indagine della Confindustria regionale racconta che quasi il 30% delle aziende ha in programma investimenti in questo inizio di 2018, con alcune punte nell'alimentare (47,9%), nella gomma-plastica (41,3%), nella metalmeccanica (32,5%). Buona parte degli interventi riguarda proprio le tecnologie che consentono alle fabbriche di essere più intelligenti.

Qualche esempio? Skf a Villar Perosa ha avviato un progetto che le consentirà di tracciare ogni singolo cuscinetto attraverso un codice. Sempre la multinazionale svedese sta ultimando il nuovo magazzino automatizzato, con postazioni che velocizzeranno i tempi di preparazione delle spedizioni facendo lavorare insieme uomini e macchine. La Giacomo Gai di Corbiglia si

Da Skf a Lurisia l'industria 4.0 è in Piemonte

Tre aziende su dieci hanno in programma investimenti sul fronte della tecnologia per migliorare la produzione



Una metamorfosi che sta contagiando tutti i settori, con l'alimentare nel ruolo di battistrada seguito dalla plastica

occupa di piccoli componenti metallici e sta puntando sui "big data": «I dati vanno letti, analizzati, interpretati e costituiscono una base per ottimizzare processi e ridurre sprechi», spiega l'ad Mariagrazia Gai, che in quest'ottica ha interconnesso i suoi macchinari. Ma la quarta rivoluzione è iniziata pure nei salumifici, come il cuneese Brizio, che vuol monitorare i prodotti con celle di stagionatura dotate di sensori,

così come nelle imprese dell'acqua minerale (Fonti di Vinadio, Lurisia, Pontevicchio stanno tutte robotizzando i magazzini) o nel birrifico Baladin di Piozzo, nel Cuneese, che un anno fa ha costruito uno stabilimento automatizzato e assai poco energivoro. «I sistemi di ottimizzazione dell'energia sono una delle tecnologie che più sta interessando le imprese», racconta Franco Deregibus,

La vertenza

Calenda: "Pronti a ricorso contro Slovacchia se Embraco non ritira i 500 licenziamenti"

Il governo italiano è pronto a mobilitare le autorità europee per valutare se gli accordi fiscali raggiunti dalla Slovacchia con Embraco siano illegittimi. Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, agli operai della Embraco che lo attendevano fuori alla prefettura di Torino, dove il ministro si è incontrato con i vertici dell'azienda. «Ho detto ai manager che hanno tenuto un comportamento inaccettabile - ha spiegato Calenda -, non solo per la decisione. La nostra non è una richiesta come governo italiano, ma un'imposizione. Investirò il ministro degli Esteri per fare un passo formale e capire se l'accordo tra l'azienda e il governo slovacco in materia fiscale possa preludere a un aiuto di Stato». Calenda ha assicurato che Embraco ha sottoposto oggi un documento per ritirare i licenziamenti, ma ha chiesto tempo fino a giovedì per fare tutte le ratifiche interne.

L'elogio del presidente di Confindustria al convegno organizzato dal governo

REPUBBLICA
PIX

direttore del Digital innovation Hub Piemonte di Confindustria. In questi mesi ha incontrato oltre 250 aziende che vogliono fare un salto nel futuro e ha notato molta curiosità su «macchinari di lavorazione meccanica avanzata, packaging, magazzini evoluti». Al contrario, dice Deregibus, «in pochissimi hanno capito che la cybersecurity è un tema centrale». Ci sono pure imprese che vivono l'industria 4.0 su due fronti, sia in fabbrica che sui prodotti. È il caso della Gai, che a Ceresole d'Alba crea macchinari per imbottigliamento sempre più evoluti, o della Prima Industrie di Collegno, che dopo il taglio laser della lamiera sta sperimentando la manifattura additiva (stampanti 3D): «Qui si vede che ciò che ha fatto il governo con il piano Impresa 4.0 è stato giusto e utile», ha detto ieri il ministro Padoan visitando l'azienda. La rivoluzione è iniziata, ma non è finita. Per accelerare il Governo ha varato il bando dei Centri di competenza su "Impresa 4.0": «Saranno pochi ed eccellenti», ha detto il ministro. Torino gareggerà per averne uno, come hanno ribadito i rettori di Università, Gianmaria Ajani, e Politecnico, Marco Gilli.

APPUNTAMENTO Aperitivo benefico per sostenere le attività di Operazione Colomba

#TorinoForSyria, il lungo ponte per aiutare i profughi in Libano

Non è un hashtag come tanti #TorinoForSyria. È anche il nome di un'iniziativa benefica in programma giovedì 15 febbraio, che prevede un aperitivo e un concerto di raccolta fondi per sostenere i profughi siriani in Libano e che è arrivata alla sua seconda edizione, dopo la bella esperienza dello scorso anno, grazie ad Altre Prospettive.

L'evento, nato dalla collaborazione di un gruppo di associazioni e fondazioni torinesi, è nato dall'esigenza di sostenere le attività di Operazione Colomba in Libano, dove da anni è stato allestito un campo profughi che accoglie uomini, donne e bambini in fuga dalla Siria, teatro di una feroce guerra. Grazie alla disponibilità di Hiroshima Mon Amour e dei suoi lavoratori, si è deciso di organizzare una serata per parlare del tema. Giovedì 15 febbraio, dalle 19, proprio all'Hiroshima è in programma un aperitivo di raccolta fondi con prodotti tipici siriani e un concerto benefit. A parlare del contesto



siriano, dei progetti di accoglienza e supporto in Libano saranno presenti Alessandro Ciquera, volontario di Operazione Colomba e profughi siriani che oggi vivono in Italia, arrivati grazie ai "Corridoi Umanitari". Oltre a Fabio Domenico Trocino,

membro del comitato Diritti Umani della Regione Piemonte, interverranno alcuni rappresentanti delle associazioni coinvolte e saranno presentate le band che si esibiranno durante la serata. Promuovono l'iniziativa Operazione Colomba, Acmos, Hiroshi-

ma Mon Amour, Fondazione Vera Nocentini, AltreProspettive, Centro Studi Sereno Regis, Fondazione Benvenuti in Italia, Libera Piemonte, con il gratuito patrocinio di Consiglio regionale del Piemonte, Comitato Diritti Umani, Circoscrizione 8.

CONFERENZA PLO

IL FATTO Il protocollo interessa sedici Comuni di tutto il Chierese **Siglato l'accordo con il prefetto** **Arriveranno 45 nuovi profughi**

→ **Chieri** I migranti saliranno da 229 a 274 in tutto il Chierese. Ma saranno suddivisi fra i sedici Comuni aderenti al protocollo d'intesa firmato mercoledì con la Prefettura di Torino: gli enti locali continueranno a non avere costi ma si occuperanno direttamente dei profughi attraverso il Consorzio dei servizi socioassistenziali, che lancerà la gara d'appalto per trovare un gestore unico. «E' un passo importantissimo: così non si passerà più attraverso la Prefettura ma l'accoglienza avrà un progetto e controlli puntuali, con garanzie maggiori per i Comuni e i cittadini» assicura Livio Strasly, primo cittadino di Riva e presidente dell'Assemblea dei sindaci del Consorzio.

L'accordo arriva al termine di un anno di "trattative" fra Prefettura, Comuni ed ente consortile, che da febbraio 2017 lavorano per superare gli attuali Centri di accoglienza (Cas) di Chieri, Riva, Poirino, Pecetto e Pino, che in tutto contano 229 richiedenti asilo. Adesso l'obiettivo è raggiunto e i Cas diventeranno un unico Sprar per 274 persone, che saranno poi suddivisi nei vari centri grazie al bando predisposto dal Consorzio.

Nel protocollo rientrano Arignano, Baldissero, Cambiano, Chieri, Isolabella, Marentino, Mombello, Montaldo, Moriondo, Pavarolo, Pecetto, Pino, Poirino, Pralormo, Riva e Santena: «Questo accordo sancisce l'unione dei Comuni che, attraverso il Consorzio, potranno fare davvero accoglienza - aggiunge Strasly -. Significa avere una reale messa in sicurezza del territorio. Di certo avremo certezza degli invii e delle destinazioni, senza hotel o cascine riempiti di persone. E' vero che avremo un cinquantina di migranti in più



Altri profughi in arrivo a Chieri e dintorni

ma, teoricamente, non ne arriveranno altri e saranno seguiti direttamente dal Consorzio». Adesso parte l'iter burocratico: il Chierese, che è stato escluso dal nuovo bando della Prefettura per l'accoglienza, dovrà lanciare un bando consortile che sarà finanziato con fondi del ministero dell'Interno, come succede oggi per gli appalti singoli. I quali, nel frattempo, verranno prorogati fino a quando non sarà concluso il nuovo bando. Spiega il prefetto Saccone: «Un sistema diffuso consentirà di conoscere e seguire meglio i beneficiari: per questo sono grato ai sindaci di aver fatto questa scelta, che permette di "governare" meglio il fenomeno migratorio e avere una maggiore spalmatura dei migranti».

Federico Gottardo

La difesa dell'indagato per il clochard morto di freddo

“Quella sera non mi hanno chiesto di chiamare un'ambulanza”

il caso

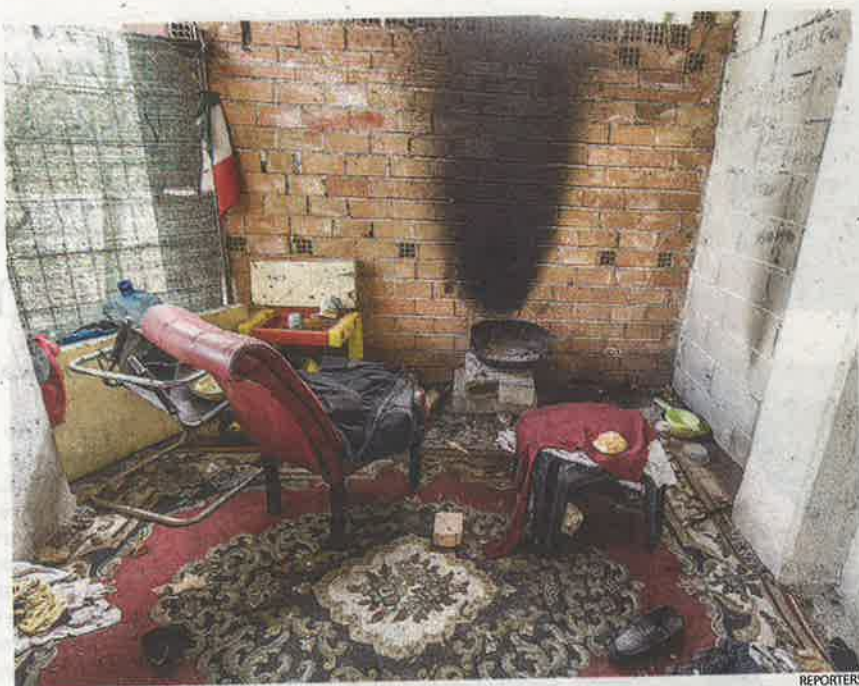
CLAUDIO LAUGERI
IRENE FAMA

Due versioni divergenti. Inconciliabili. Per questo, il pm Barbara Badellino ha deciso di interrogare con «incidente probatorio» i due testimoni nell'inchiesta per la morte di Hamed Mohamed, 43 anni, originario del Ciad, vittima della malnutrizione e del freddo a poche decine di metri dal Centro di accoglienza gestito dalla Croce Rossa, nel Parco della Pellerina. Sott'inchiesta per omissione di soccorso è finito il responsabile del Centro, assistito dall'avvocato Alessandro Mattalia.

La procedura

La scelta di coinvolgere un giudice per raccogliere quelle testimonianze è legata soprattutto all'incertezza del futuro. I due sono di origine nordafricana, senza fissa dimora: nell'eventualità di un processo tra qualche mese (o anche oltre), potrebbero non essere più reperibili. Ma la legge prevede che la prova emerga soltanto nel processo, dove entrambe le parti possono contribuire a confermarla o confutarla. In circostanze come queste, il co-

Il casolare
L'uomo morto di freddo era in un casolare poco distante dal Centro della Croce Rossa



REPORTERS

dice di procedura penale consente di anticipare la formazione della prova al periodo delle indagini preliminari, ma sempre con la garanzia di un giudice, «terzo» rispetto alle parti (accusa e difesa). Così, il giudice Edmondo Pio ha fissato l'udienza per il 13 marzo. Saranno presenti il pm, i due testimoni (ascoltati uno alla volta), l'avvocato Mattalia e il suo cliente.

Le due tesi

Davanti agli investigatori, i due hanno raccontato di aver coinvolto il responsabile del Centro per aiutare Moha-

med. Di più, sostengono di avergli chiesto di chiamare un'ambulanza. E lui non l'ha fatto. «Non voglio entrare nel merito delle testimonianze, ma il mio cliente ha lavorato molto come volontario per la Croce Rossa», dice soltanto l'avvocato Mattalia. La versione del responsabile del Centro della Pellerina è diversa. Ha parlato con i due senz'altro e da loro ha ricevuto la segnalazione di quell'uomo che dormiva in una casa diroccata poco distante. Ma la risposta sarebbe stata ben diversa: «Andate a chiedergli se ha bisogno di aiuto

e, nel caso, fatelo venire qui».

Versioni ben diverse. Certo, i due dovranno spiegare perché non hanno chiesto di poter usare loro stessi un telefono per chiamare il 112, numero unico di soccorso. Anche perché, uno si è allontanato, ma l'altro ha deciso di trascorrere la notte al Centro. Quando non ha visto arrivare Mohamed, non avrebbe potuto chiedere notizie e sollecitare l'invio di soccorsi? Con ogni probabilità, i due dovranno rispondere a queste e ad altre domande nell'udienza del 13 marzo, davanti al giudice Edmondo Pio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'iniziativa della Circoscrizione 6, progetto-pilota per l'Italia

I professori vanno a lezione di Liberazione e antifascismo

A distanza di settant'anni e il diffondersi di gruppi che si rifanno apertamente al fascismo, la sfida è affascinante e più attuale che mai: trovare modi innovativi per raccontare e rendere interessanti gli ideali delle lotte partigiane per le nuove generazioni. «Con la scomparsa in molte famiglie del ricordo dei nonni, che hanno vissuto la guerra, e la morte di molti combattenti della Liberazione, la narrazione in classe non può più essere a livello emozionale. Ma deve trovare frontiere nuove per attirare l'attenzione di tutti gli studenti», dice Nurzia Del Vento, 62 anni, la

Il corso

● Sono tre gli appuntamenti in programma a partire dalla prima lezione del 22 febbraio

● Per iscriversi è necessario scrivere all'indirizzo anpi.martorelli@libero.it oppure a anpiprova@libero.it

preside del circolo didattico Gabelli, elementare nel cuore di Barriera di Milano dove la sezione Anpi del quartiere, la «Renato Martorelli», ha lanciato il primo corso di formazione dedicato agli insegnanti sul tema della Resistenza.

Nei giorni scorsi il comitato nazionale dell'associazione nazionale dei partigiani ha contattato la sezione Anpi di Barriera di Milano. L'iniziativa in partenza è destinata a diventare un progetto pilota a livello italiano.

Una soddisfazione in più per il corso di formazione, organizzato in collaborazione con la Circoscrizione 6, nato

per spinta di alcuni maestri e professori iscritti alla «Renato Martorelli». «In molte scuole non si insegna la storia della Liberazione o le si dedica poche lezioni. Ebbene noi vogliamo invertire la rotta», dice il partigiano, Palmiro Gonzato, 92 anni, presidente della sezione con 240 tesserati.

L'iniziativa dell'Anpi di Barriera è stata messa in cantiere l'anno scorso. Prima dell'accordo Miur-Istoreto che mira a istituzionalizzare la formazione dei docenti proprio sull'insegnamento della Liberazione. Tre le lezioni previste nel calendario incentrate su temi diversi. La donna della



La sezione Anpi che si trova in Circoscrizione 6

Resistenza, la laicità della Costituzione e le lotte nelle fabbriche. In cattedra saliranno professori ed esperti del calibro di Claudio Dellavalle, presidente dell'Istituto Agosti. E prevede il riconoscimento di un attestato di partecipazione «Il corpo docente è molto preparato sul tema, ma è essenziale sviluppare nuove sensibilità per raccontare gli ideali della Resistenza — dice Carlotta Salerno, presidente della Sei —. Che valgono ancora oggi. È importante spiegarli anche ai figli degli immigrati e delle famiglie italiane».

Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA PEXU

Si chiamerà Venere

Supercar elettrica La Cina sceglie Torino

La realizzerà Idea, storico carrozziere, in partnership con Lvchi
Cinquanta gli occupati e ricadute di 40 milioni per l'indotto

PAOLO GRISERI

Uno stabilimento automobilistico cinese a Torino. La scelta della localizzazione arriverà ad aprile. In lizza ci sono fabbriche auto chiuse di recente, dagli stabilimenti di Grugliasco dell'ex Pininfarina al Canavese. Non si esclude nemmeno Caprie, l'ex stabilimento Bertone.

Non sarà una fabbrica di grandi dimensioni: «Realizzeremo Venere, una supercar totalmente elettrica con prestazioni da sportiva e interni da superlusso. Tutta realizzata in carbonio e costruita con componenti che arrivano

dall'automotive torinese», dice Domenico Morali, amministratore delegato di Idea, storico carrozziere torinese rilevato nel 2012 sull'orlo del fallimento e rimesso in sesto da un gruppo di manager. Decisiva è stata la partnership con Lvchi auto, produttore cinese di veicoli elettrici.

La supercar si chiamerà Venere e verrà svelata ad inizio marzo al Salone di Ginevra. «Non sarà un prototipo ma una vettura funzionante, pronta alla produzione», dice Giorgio Stirano, coordinatore di un progetto che ha portato nell'area torinese un investimento da 40 milioni. «Il modello

che porteremo a Ginevra ha le ruote che girano», scherza Stirano per dire che non si tratta solo di un prototipo creato per far sognare. Anzi. Lo stabilimento del Torinese produrrà due vetture al giorno, 400-500 all'anno, e darà lavoro a 50 persone. «Nel corso degli anni - osserva il direttore generale di Idea, Giuseppe Migliora - il nostro organico è sceso da 190 a 120 persone. Con la produzione di Venere torneremo a salire».

Ma la vera scommessa non è sulla supercar da 300 mila euro: «Puntiamo sulla possibilità che i partner cinesi decidano di assemblare a Torino anche le due city

Esordio a Ginevra. Venere sarà presentata al Salone in programma a marzo

car della loro gamma, dal 2019 in produzione in Cina: una due posti e una quattro posti. Due vetture che, solo per la componentistica, potranno portare a Torino investimenti per 16 milioni di euro, ai quali aggiungere eventualmente la realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di massa. «Sarebbe un salto in avanti molto importante», dice Morali che lancia un appello «alle istituzioni locali e nazionali perché diano un segnale di disponibilità verso i nostri partner cinesi».

Le auto elettriche verranno realizzate da una newco in part-

nership e fra Idea e Lvchi. Una società creata ad hoc che consente a italiani e cinesi di mantenere separate le case madri. Ma in futuro? Anche Idea potrebbe essere partecipata dagli streni come è già accaduto ad altri marchi storici come Pininfarina e Italdesign? «In futuro valuteremo - dice Morali - se avvicinare ulteriormente le due società anche con una partecipazione». Discorsi futuribili: «A noi piace essere molto concreti», dicono i manager. Ora l'imperativo categorico è arrivare con le carte in egola al Salone di Ginevra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IX

la Repubblica

Venerdì
9 febbraio
2018



C
R
O
N
A
C
A